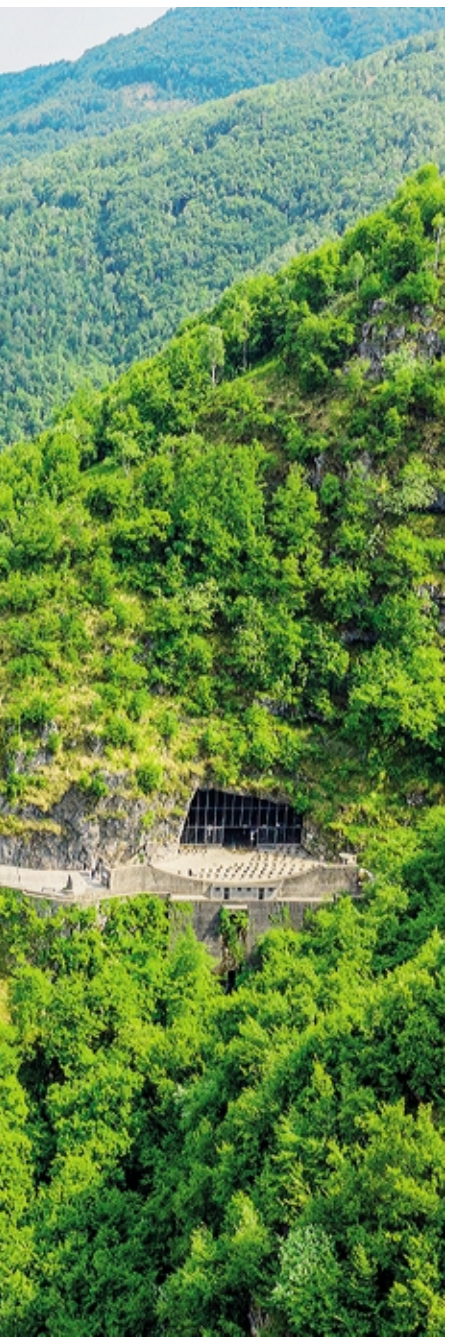
CENSIMENTO FAI

## Raggiunta la quota record di 48 mila firme

Nella nona edizione del censimento dei «luoghi del cuore» ha raccolto quasi 48 mila firme per la maggior parte «cartacee», cioè tracciate sul territorio dalle penne dei bergamaschi, a testimoniare un legame, quello tra la Valle Imagna e il Santuario della Cornabusa, che va oltre la dimensione simbolica. «Ma anche oltre i confini nazionali - spiega Claudio Cecchinelli, capodelegazione Fai Bergamo –, visto che il cuore dei valdimagnini emigrati continua a battere e a farsi sentire anche lontano dai confini della Valle». Dal bando che ha seguito la nona edizione del censimento del Fai, il Santuario della Cornabusa ha ricevuto un contributo da 9 mila euro investito in una campagna di comunicazione. «L'obiettivo – spiega Cecchinelli – è quello di fare della Cornabusa il catalizzatore e il punto di partenza del percorso di scoperta della Valle sotto il profilo non solo religioso, ma anche storico, culturale e naturalistico. Sul territorio c'è grande desiderio di vedere emergere un luogo fortemente identitario e estremamente amato. Vogliamo portare l'attenzione sull'eredità culturale del luogo, per trasmetterlo alle nuove generazioni con strumenti digitali».



# Una grotta rifugio per la popolazione

**La storia.** Dall'anfratto si può vedere tutta la valle I pellegrini iniziarono a frequentarla nel Cinquecento

SANT'OMOBONO TERME

A duecentocinquanta metri sopra il fondovalle, lo sguardo che dalla Cornabusa si apre sulla Valle Imagna consentiva di monitorare ogni spostamento. La posizione dell'anfratto roccioso, nascosto dalle principali vie di comunicazione anche grazie alla sua fitta cornice verde, garantiva protezione dai conflitti della storia. È probabilmente per questi motivi che, tra il 1350 e il 1440, i valdimagnini scelsero la Cornabusa per sfuggire alle violenze degli scontri tra guelfi e ghibellini. Una protezione che, in breve tempo, gli abitanti della valle rivolsero alla Madonna. La leggenda narra che un'anziana donna avrebbe portato con sé nella grotta la statua della Madonna Addolorata, a cui i rifugiati avrebbero rivolto le loro invocazioni. Ad accendere i cuori dei valdimagnini è l'episodio del primo miracolo della Madonna della Cornabusa. Una pastorella sordomuta, rifugiatasi nella grotta con il suo gregge per sfuggire a un temporale, fu attratta dall'effigie della Madonna. Si inginocchiò a pregare e, facendo ritorno a casa, riacquisì voce e udito. Un episodio datato al XV secolo: lo stesso a cui le analisi scientifiche fanno risalire la preziosa statua in legno raffigurante la Madonna Addolorata, oggi conservata all'interno del Santuario. Dopo il primo miracolo, la statua venne trasferita prima nella chiesa di Bedulita e poi in quella di Cepino. Le fonti popolari affermano che in entrambe le occasioni la figura di legno sarebbe stata ritrovata inspiegabilmente nella grotta, da cui non venne più spostata. Nel 1510 il vescovo di Bergamo concesse la licenza di celebrare la Santa Messa nella grotta, che divenne meta di pellegrinaggio. A fine Ottocento nacque in Valle la volontà di richiedere il «privilegio dell'incoronazione del devoto simulacro della Beata Vergine Addolorata» del Santuario della Cornabusa. Le parrocchie imagnine raccolsero oltre novemila firme, ottenendo il «privilegio»: nel 1908, la cerimonia di incoronazione. Negli Anni '50 si sono svolti i lavori di consolidamento del massiccio calcareo sovrastante e il rifacimento del pavimento, abbattendo gli edificati all'interno della grotta.

La statua lignea della Cornabusa risale al XV secolo

> Qui la povera gente trovava riparo durante le incursioni degli eserciti nel fondo valle

> Nel 1510 il vescovo di Bergamo concesse la licenza di celebrare la Messa

©RIPRODUZIONE RISERVATA

grotta. Sono stati recentemente mappati sei percorsi per il trekking e le mountain bike, consultabili sull'app Orobie Active. Il percorso «delle cappellette» ricalca il sentiero che ha inizio a Cepino e da cui, in passato, salivano a piedi nudi i pellegrini in preghiera e penitenza. Il nome si deve alla presenza di sette cappelle lungo il tracciato. Da Costa Valle Imagna hanno origine due itinerari: dalla località Valpiana è richiesto uno sforzo di un'ora e 15 minuti realizzando un discreto dislivello, mentre partendo dalla località Ca' Mazzoleni la pendenza è più agevole ma ci si impiega mezz'ora in più. La Cornabusa e la località Ponte Giurino sono divise da un'ora e mezza a piedi: il sentiero è segnalato di difficoltà media, come nel caso del tragitto che porta a Selino Basso. Per i più allenati, le guide suggeriscono un affascinante itinerario giovanneo lungo 27 chilometri che unisce la Cornabusa a Sotto il Monte, paese nativo di Papa Roncalli: un percorso che lo stesso «papa buono» soleva percorrere.

Uno dei percorsi di trekking per la Cornabusa